

**che giorno è**

È il giorno in cui la devolution di Bossi viene rimandata a ottobre dal Quirinale. Accompagnato dal vice di Berlusconi Gianfranco Fini, Umberto Bossi sale al Quirinale per discutere di devolution. Il capo della Lega freme, vuole la legge, la vuole subito e in questi giorni lo ha fatto sapere in tutte le maniere. Finito l'incontro dice che la legge si farà ma dopo il referendum sul federalismo, quindi a ottobre. Siamo tutti d'accordo, aggiunge. D'accordo? Ma fino a ieri non aveva annunciato che di devolution bisognava occuparsi subito? Misteri... Intanto Bossi si prepara a un'altra guerra: quella agli immigrati.

È il giorno dei Ds che annunciano: saremo a Genova alla manifestazione. I reggenti dei Ds decidono che il partito sarà a Genova alla manifestazione indetta dal Forum. Iscritti, militanti e elettori sono invitati a esserci. Nell'Ulivo si alza qualche mugugno. Rutelli dice che lui non ci sarà, Castagnetti idem. Ma in questi casi è giusto scegliere secondo coscienza. Un partito della sinistra non può non essere in un movimento che chiede di regolare la globalizzazione, dalla parte dei più deboli.

È il giorno del giudice unico promesso dal Polo ma già istituito dal centrosinistra. Ebbene sì, nel Dpef c'è anche questa bella chicca: il governo di Berlusconi annuncia l'istituzione del giudice unico per risolvere i problemi della giustizia. Presto la legge, dice il documento. Non si erano accorti che la legge era stata già approvata dall'Ulivo e che quella figura esiste già. Che dire? La notizia si commenta da sé.

È il giorno del Csm che dà torto a Berlusconi e difende il Pool. Non c'è stato alcun complotto nel '94 contro l'allora premier Silvio Berlusconi. Il Pool di Milano ha fatto il suo dovere e non ha compiuto alcun attentato a un organo costituzionale. Berlusconi aveva sostenuto che Borrelli e gli altri giudici si erano mossi per farlo dimettere da premier. Inesistente. Parola di Csm, organo di autogoverno dei giudici comunisti.

È il giorno di nuovi morti in Medio Oriente. La guerra non si ferma. L'altro giorno il kamikaze palestinese che ha ucciso tre persone, ieri il raid israeliano a Betlemme che ha ucciso altre quattro persone. Il bollettino di guerra va avanti, la pace ogni giorno più lontana.

Giornale chiuso in redazione alle ore 22.30

i tg di ieri

**Tg5: panico a Nord Est per una violenta scossa di terremoto**

**Bush al tg1. Italia Usa un rapporto privilegiato** I contestatori del G8 non possono parlare a nome dei poveri

**Genova a talena di falsi allarmi** Dopo le bombe di ieri. Sta meglio il carabinieri ferito

**Raid israeliano a Betlemme, morti 4 uomini di Hamas** Morti palestinesi colpiscono un sobborgo di Gerusalemme

**Bonus vecchi e nuovi** Riparte la polemica sul buco dei conti: secondo il Dpef sgravi fiscali del governo Amato senza copertura finanziaria

**Allarmi a raffica G8:** numerosi falsi allarmi a Genova, arrembaggio di Greenpeace a Savona

**Terremoto nel nord est** La terra trema in una vasta zona tra Bolzano, Trento, Venezia e Sondrio, tanta paura

**La sfida dei conti** Il Centrodestra accusa Amato. bonus fiscali senza copertura. Il governo pensa alle imprese non alle famiglie, dicono i Ds

**Un violento terremoto** ha investito molte zone del Veneto, la Valtellina, la provincia di Bolzano e Trento

**Varata la manovra finanziaria** Prevede il taglio delle spese, la riduzione delle tasse dell'1% l'anno, l'aumento a un milione del tetto minimo delle pensioni

**La protesta. Dare spazio?** Sondaggio: come deve regolarsi l'informazione sulla protesta violenta?

**Panico a Nord Est per una violenta scossa di terremoto** L'epicentro tra Merano e la Val Venosta, il sisma avvertito anche in Veneto e Lombardia

**Tre giorni al G8, i Ds aderiscono al contro-vertice** Dopo le bombe di ieri ancora falsi allarmi e perquisizioni a tappeto

**Monza, Schumi fuori pista** spaventoso incidente, ma è quasi illeso

**A Genova, a Genova. Confini blindati, scontri alle frontiere** Scontri a Chiasso tensione a Ventimiglia

**Brivido a Monza. Schumi fuori pista a 300 all'ora** Distrutta l'auto, paura per il campione che commenta. è stato un impatto molto violento

**Macché privacy.** La privacy in Italia non è garantita, la denuncia arriva dal garante Rodotà

**Dopo le bombe Genova militarizzata** Altissima tensione in città dopo le bombe di ieri

**Inflazione ferma. Manovra al via** Sulle previsioni economiche del governo critici i sindacati

**Medioriente senza pace, ancora violenza** Sharon attacca Arafat dopo l'attentato suicida che ha causato tre morti. Incursione israeliana alle porte di Hebron

**tg1 tg2 tg3 tg4 tg5 studio aperto tg La7**



Ninni Andriolo

Decisione unanime dei reggenti. D'Alema: il governo Berlusconi rischia di essere l'anello debole dell'Europa

# I Ds: a Genova con il movimento

Critici Rutelli e la Margherita: «Se avessimo vinto le elezioni saremmo nel G8»

**ROMA** I Ds parteciperanno ufficialmente alla manifestazione di Genova, la Margherita no. Insomma: sabato prossimo le bandiere della Quercia si mescoleranno a quelle di centinaia di associazioni. Verdi, Pci e Prc, ma non a quelle della Margherita e dell'Ulivo.

Ieri il comitato dei reggenti aveva rivolto l'invito a scendere in piazza agli iscritti e agli elettori ma anche - su proposta di D'Alema - alle «altre forze politiche del centrosinistra», prima tra tutte, ovviamente, la formazione che raggruppa Popolari, Udeur, Ri e Democratici. A Piero Fassino, durante la riunione, era stato delegato il compito di sondare gli altri partners dell'Ulivo.

Ma la Margherita faceva subito sapere - per bocca di Castagnetti e Gentiloni - che il 21 luglio non parteciperà all'iniziativa promossa dal G8 social forum. Una posizione rimarcata successivamente da Francesco Rutelli a proposito del coordinamento dell'Ulivo. «Non mi sembra il caso che persone che abbiano responsabilità istituzionali possano comportarsi come i giovani di Seattle», ha affermato il leader della coalizione ricordando che l'alleanza aveva già deciso di non partecipare «in prima persona» alla manifestazione del 21.

E se Castagnetti aveva sottolineato che i Ds avrebbero potuto avvertire gli alleati della decisione di scendere in piazza che stavano per assumere, Rutelli è stato attento a non elevare i toni della polemica. «Ci sono tante iniziative che possiamo fare insieme e altre che si possono fare anche con punti di vista differenti», ha spiegato il leader dell'Ulivo. «Se avessimo vinto le elezioni - ha aggiunto - sarei stato dentro quella riunione e non credo che sarebbe stato il mio compito più giusto stare dalla parte di coloro che contestano quella manifestazione. Però sono accanto a loro, rispetto le loro ragioni, li ho incontrati e svilupperemo in Parlamento le iniziative sull'ambiente, sulla giustizia sociale e sui grandi temi dei paesi poveri».



Per i Ds, comunque, l'iniziativa da portare avanti nelle istituzioni non contrasta con l'adesione a una manifestazione «popolare e unitaria» come quella che si svolgerà a Genova. «Invitiamo i nostri militanti a partecipare - ha spiegato ieri D'Alema alla fine della riunione dei reggenti - Ci sarà anche una rappresentanza dei dirigenti del nostro partito».

Il presidente dei Ds - che ha annunciato di avere espresso solidarietà al comandante dell'Arma dopo il pacco bomba che ha ferito gravemente un giovane carabiniere - ha espresso la necessità di una posizione «ferma» contro «i propositi di quelle frange violente che vogliono forzare la linea rossa». Poi ha riassunto gli obiettivi della Quercia per il vertice del G8: la richiesta che il governo italiano si muova in coerenza con gli impegni assunti in Parlamento in materia di ambiente; lotta alla povertà, alle malattie e alla fame; sicurezza e di garanzie per la pace.

**Fassino:**  
«La globalizzazione è un dato di fatto ma deve essere governata»



cupazione che il governo italiano possa rappresentare l'anello debole dell'Europa. C'è il rischio che Berlusconi possa essere troppo accondiscendente nei confronti della politica di Bush e del governo Usa, aveva affermato nella sostanza il presidente dei Ds.

Piero Fassino poi, commentando le decisioni di ieri mattina, spiegava che è necessario «stare dentro il movimento che si batte per una globalizzazione giusta, dal volto umano». Per il candidato alla segreteria Ds, che sabato sarà a Genova, non si tratta di manifestare «contro la globalizzazione, che è un dato di fatto, ma di partecipare al vasto orientamento che non la nega ponendosi il problema di come governarla».

Secondo Giorgio Mele, della sinistra diessina, «è singolare che tutto l'Ulivo non scenda in piazza a fianco del movimento antiglobalizzazione. Quest'ultimo avanza una critica radicale al sistema capitalistico e la sinistra non può non stare dentro questo fronte».

Nel documento approvato dai reggenti si chiede che Berlusconi, durante il vertice, porti avanti «con forza» gli impegni assunti in Parlamento. L'auspicio dei Ds, nella sostanza, è quello che dal G8 «scaturiscano, in particolare sulle questioni fondamentali del debito, delle aspettative dei paesi più poveri e di quelli in via di sviluppo, dei diritti sociali e dell'ambiente, decisioni e impegni coraggiosi per i quali il centrosinistra ha lavorato nei mesi passati e in queste settimane».

Nel documento, quindi, si fa riferimento esplicito alla «proposta sulla tassazione delle transazioni finanziarie internazionali (la cosiddetta Tobin Tax)», si auspica che tutte le iniziative in programma a Genova «si svolgano in un clima disteso, pacifico, non violento, democratico» e si ribadisce «con nettezza il rifiuto di ogni forma di violenza».

Al governo i Ds chiedono, poi, la correzione di alcune scelte compiute nei giorni passati. E Pietro Folena, a questo proposito, sottolinea la necessità della riapertura della stazione di Genova Brignole.

Un giovane di Greenpeace protesta attaccato alla catena dell'ancora di una nave Usa

## «La sinistra parli del mondo che cambia»

Giovanna Melandri: «Al congresso partiamo dai disagi e dai bisogni»

Aldo Varano

**ROMA** Non si sottrae a nessuna domanda la onorevole Giovanna Melandri. Ma qualunque sia l'argomento torna sempre su un punto che vuole sia molto chiaro: l'iniziativa che un gruppo di diessini (Folena, Mussi, parte di quelli che i giornali definiscono veltroiani, lei stessa) terranno domani, sarà un seminario aperto, non contro qualcuno, ma per. Per definire un progetto, per riavviare una discussione senza inchiodarla a proposte sulle persone, per riflettere, per individuare errori da non ripetere, per tracciare un percorso che consenta alla sinistra e all'Ulivo di tornare a vincere. Ma prima delle domande l'ex ministro dei Beni culturali, una sensibilità riconosciuta sui temi dell'ambiente, ci tiene a parlare dell'adesione Ds alle iniziative di Genova sui G8. «Un gesto importante, il nostro. C'è oggi una coincidenza unica nella storia dell'umanità tra la preoccupazione degli equilibri ecologici e l'interrogativo profondo sulla morale di questo tipo di sviluppo. Una sinistra che non se

ne faccia carico è inutile. In più, i Ds hanno anche da rivendicare con orgoglio un'azione avviata negli anni del governo tesa alla cancellazione del debito».

**Dentro i Ds su questi temi c'è accordo. Su tutto il resto, pare, molto di meno. Quali sono le differenze?**

«Il prossimo sarà il congresso di dopo la sconfitta ma anche di una sinistra in un mondo che sta cambiando. Anche per questo quello di domani sarà un seminario aperto. Non contro qualcuno ma per un progetto con al centro l'Italia».

**Quel progetto diventerà una delle piattaforme congressuali. Quali saranno i suoi punti centrali?**

«Ci sarà dentro il tema del valore dei lavori, anche di quelli atipici. Partiremo dalla domanda su cosa serve la sinistra in Italia e qual è la nostra idea d'Italia muovendo da disagio e bisogni».

**Ma la maggioranza diessina del congresso di Torino su cosa s'è spaccata?**

«Intanto, rimettiamo il dibattito coi piedi a terra. Questo significa che prima dev'essere venuta la proposta, i contenuti. Su temi di

grande rilevanza si ragiona in modo ancora insufficiente. Innovazione e modernizzazione, per esempio, non sono sempre un avanzamento, un progresso. Così come i diritti delle persone non possono essere valutati e concepiti come vincoli o ostacoli all'innovazione o al progresso. Il documento di Berlinguer, Trentin e altri, pubblicato dall'Unità, sulla relazione tra formazione, libertà, sapere è un tema straordinario. La sinistra in questi anni su questo è stata troppo poco radicale. Dobbiamo offrire a tutti la possibilità di costruire il proprio destino. Dibattito coi piedi a terra significa ripartire dai contenuti anziché dagli schieramenti o dai segretari».

**Lei condivide il documento di Berlinguer e Trentin. Fassino anche, l'ha scritto ieri sull'Unità. Lei e Fassino, allora, su cos'è che non siete d'accordo?**

«È un modo sbagliato di porre la domanda. Ho un solo rilievo da fare a Fassino. Un rilievo di procedura non di merito. Nel merito dobbiamo discutere, stiamo discutendo e ascoltando. Il rilievo è che in una fase prevista per l'ascolto la formalizzazione della can-

didatura di Fassino porta lei a farmi questa domanda. Invece, voglio prima di tutto definire progetto e identità. Domani proporrò un riformismo più forte e più radicale. Io non credo, per esempio che abbiamo perso le elezioni perché non abbiamo intercettato la domanda di modernizzazione. Le abbiamo perse molto di più perché non abbiamo intercettato bisogni sociali e disagio».

**I giornali raccontano che i Ds si stanno spaccando, contrapponendo. Miriam Mafai teme che possano sparire. Cosa sta capitando tra di voi?**

«Per parte mia anche l'iniziativa di domani è su contenuti e identità. Non abbiamo bisogno di altro. Ritengo esista un enorme spazio perché siano i Ds a rilanciare fortemente il progetto dell'Ulivo. Ci sarà una riflessione anche sulle soglie abbassate».

**Quali sono?**

«La soglia dell'antifascismo, dell'omologazione culturale, talvolta perfino quella della lotta alla mafia, la soglia della ripresa vigorosa della questione morale. Questi temi vanno riproposti. Quella di domani non è una prova di forza».

**Ma perché si sono abbassate queste soglie. E la responsabilità politica e culturale di chi è?**

«Quando nel '97 eravamo alla vigilia della riforma, quella del dimagrimento bilanciato tra Rai e Mediaset, la fase politica, che era quella della Bicamerale, ci impedì di proseguire».

**Mi sta dicendo che i Ds hanno scambiato la possibilità di un successo di D'Alema sulla Bicamerale con la mancata riforma televisiva?**

«Il termine scambiato non mi piace, anche perché credo ci siano state responsabilità collettive. Ma sicuramente abbiamo sacrificato una riforma strategica. Si parla molto di conflitto d'interessi, troppo poco del fatto che col centrosinistra quella riforma non fu fatta».

**La on. Napolitano ha lanciato la proposta di Bruno Trentin segretario. Come le pare questa proposta?**

«Mi smentirei se in questo momento accettassi di entrare in questa logica. Prima il progetto e la sua focalizzazione».

**Quindi i promotori della vostra inizia-**

**tiva non hanno pregiudizi, a favore o contro, su nessuno si tratti di Trentin o di Fassino?**

«La riunione del 19 è un seminario aperto per una proposta e un progetto di riformismo».

**Mussi ha detto che avrebbe fatto un'alleanza con la sinistra non per testimoniare ma per vincere il congresso. Resta questo l'obiettivo?**

«Io credo che il progetto sia quello dell'identità. L'obiettivo, quello di toglierci qualche giacchetta che talvolta è troppo stretta per un congresso che deve anche andare verso l'obiettivo indicato da Amato, quello di ridurci a un soggetto unico con tutte le forze che si riconoscono nella casa del socialismo europeo».

**Reset, Ragioni del socialismo e Mondoperaio propongono un'aggregazione della sinistra che abbia come segretario Amato. La sua opinione?**

«Lei vuole trascinarmi sui nomi. Arriverà il momento delle scelte sulle persone. Adesso è quello dei contenuti programmatici».